

Le compagnie aeree lanciano l'allarme sulle tasse troppo alte

di [Vincenzo Chierchia](#) 10 febbraio 2016



Bene il traffico aereo ma è allarme su tasse e burocrazia. Presentato oggi a Milano il Rapporto Ibar sull'andamento del traffico aereo in Italia nell'ultimo anno. Un bilancio positivo, ma restano alcuni nodi da sciogliere. A cominciare dall'eccessiva imposizione fiscale e dalla normativa incerta, sottolinea una nota. Per questo motivo l'associazione delle compagnie aeree operanti in Italia - l'Ibar, presieduta da Umberto Solimeno e con Luciano Neri segretario generale - scende in campo per difendere gli interessi dei vettori e dei consumatori. Nel corso dello scorso anno, ha spiegato Neri, «si è registrato un buon andamento dei volumi accompagnato da un costante calo delle tariffe». A fare la parte del leone l'Asia. A crescere, è stato soprattutto il sub-continente indiano che ha registrato un +8,1%, seguito dall'Asia continentale (+ 6,1%) e il Sud-Est asiatico (+5,8 %). A Ovest - soprattutto grazie alla buona performance del Sud America (+6,5%) - i volumi complessivi rimangono sostanzialmente stabili. A causare un calo nei flussi verso l'Africa settentrionale (- 11,7%), è stata l'instabilità geopolitica. Una instabilità che nel corso del 2015 si è fatta sentire anche sui risultati dell'intero continente (-4,9%) e che per converso si è riverberata positivamente sulla performance dell'Europa meridionale. In Italia, invece, continua il travaso di traffico a vantaggio dell'Alta velocità ferroviaria, facendo così registrare un -3.3%. Sul fronte tariffario, nel 2015 il calo del costo medio dei biglietti per viaggi intercontinentali si attesta al 2,9% e raggiunge il 4,3% in ambito Europeo. Solimeno ha puntato poi il dito sui nodi da sciogliere, soprattutto quelli di carattere fiscale e burocratico. Il primo nodo è quello della tassazione (per un biglietto aereo in Italia è del 42%), seguito a ruota dall'incertezza del quadro normativo. In questo ultimo caso, in particolare, accanto alla presenza di due autorità di vigilanza esiste una sovrapposizione di enti. Poi c'è la questione aeroporti, con una procedura di infrazione dell'Unione europea sui contratti di programma in deroga e il ruolo dell'Enac, aumenti tariffari accordati con una remunerazione del capitale - mediamente il 10% - fuori mercato e adeguamenti tariffari concessi con preavviso troppo breve, anche in questo caso con danni per i vettori che si vedono costretti a corrispondere importi non incassati. Le compagnie aeree, ha concluso Solimeno, «non possono essere più considerate il

bancomat a cui attingere per esigenze di fiscalità generale o per investimenti sulle infrastrutture che competono ad altri». Per questo motivo, l'Ibar, che ha denunciato la gravità dell'ultima tassa introdotta di 2,50 euro, «a Natale senza che ne sapesse niente nessuno e non per investimenti nel trasporto aereo ma per le casse dell'Inps» ha annunciato che «tutelerà sia a livello nazionale che europeo gli interessi dei vettori e dei consumatori contro ogni ulteriore aggravio impositivo su un settore di vitale importanza per l'economia del Paese».

Per Solimeno la situazione della tassazione sulle compagnie aeree in Italia, che ha già portato Ryanair a annunciare l'abbandono di alcune basi, «può determinare 750mila passeggeri in meno e la perdita di 2.300 posti di lavoro, e anche la scelta per alcuni vettori tradizionali intercontinentali di non fare più scalo in Italia ma di fermarsi in paesi che hanno o ridotto o eliminato le tasse», come Francia, Olanda e Irlanda.

<http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2016-02-10/le-compagnie-aeree-lanciano-l-allarme-tasse-troppo-alte-174008.shtml?uuid=ACwdpcRC>